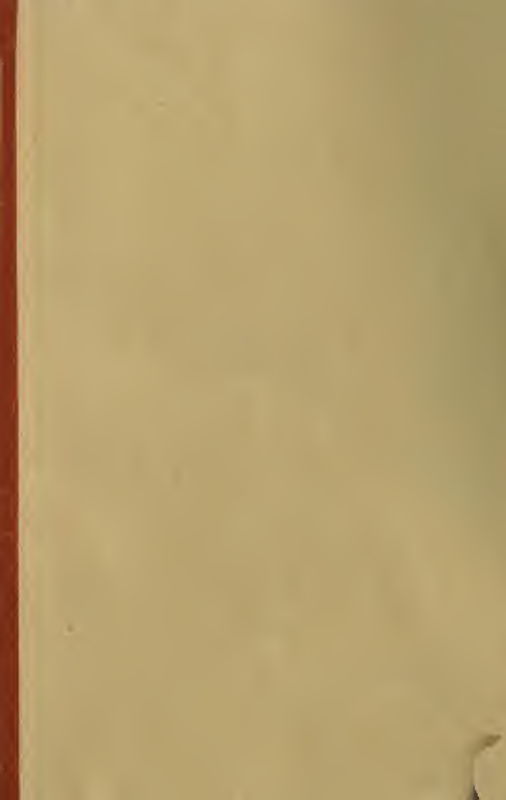


BIBL. NAZIONALE
CENTRALE-FIRENZE

1369

16





1633.16



PREZZO

Centesimi 50.

1369
16

DISCORSO

LETTO DAL SACERDOTE

ALESSANDRO VINCENTI

PROPOSTO E VICARIO FORANEO

DI SERAVEZZA

AI GIOVANI ALUNNI

DELLA SCUOLA PRIVATA

DEL SACERDOTE SIG. GIUSEPPE MATTEI

La mattina del dì 7 Settembre 1862

GIORNO DELLO ESPERIMENTO

NEI LORO STUDI

E DELLA PREMIAZIONE



PISA

TIPOGRAFIA CITI

4862

PROPRIETÀ LETTERARIA

Miei buoni Amici

Eccovi date in luce le parole che io vi lessi il 7 Settembre nella vostra scuola; così più facilmente potrete riflettere sui consigli che io credetti darvi. In tutto quello che io vi espressi protesto che le mie intenzioni furono rette. Pur non ostante son pronto a ritrattare quello che vi fosse di errato, non dico nella forma, il che nulla importa, ma nella sostanza. Ben lontano io era dal pensiero di pubblicare questo scritto; ma pregato a farlo di ragion pubblica, ho condisceso ai voti espressimi. Qualora non abbia alcun merito, apparirà però dal medesimo che voi foste diligenti nello apprendere, e che il vostro Maestro non ha guardato nè a fatica, nè a spese per istruirvi a dovere. Vivete felici, e lo sarete se sarete buoni. Il Signore sia sempre con voi.



Timor Domini principium sapientiae. Sapientiam
atque doctrinam stulti despiciunt.

PARABOLE DI SAL. CAP. I.

Cum omnium regnorum et populorum felicitas, tum
maxime reipublicae christianae salus, a recta
juventutis institutione pendet: quae quidem
rudes adhuc animos ad humanitatem flectit;
steriles alioquin et infructuosos reipublicae
munis idoneos et utiles reddit. Dei cultum,
in parentes et patriam pietatem, erga magi-
stratus reverentiam et obedientiam promovet.

PAROLE DEL REGOLAMENTO DELL'UNIVER-
SITA' DI PARIGI SOTTO ENRICO IV.

Voilà ce que se proposent les bons maîtres dans
l'éducation de la jeunesse. Ils estiment peu
les sciences, si elles ne conduisent pas à la
vertu. Ils comptent pour rien la plus vaste
erudition, si elle est sans probité. Ils préfé-
rent l'honnête homme à l'homme savant;
et en instruisant les jeunes gens de ce que
l'antiquité a de plus beau, ils songent moins
à les rendre habiles, qu'à les rendre vertueux,
bons fils, bons pères, bons maîtres, bons
amis, bons citoyens.

ROLLIN

I

Congratulazione ai Giovani

Amabilissimi Giovinetti, ecco finalmente l'ora da voi tanto
desiderata. Rallegratevi. Voi siete per ricevere dallo zelan-

tissimo direttore dei vostri studii il premio che hanno meritato le vostre diligenze nell'apprendere tante e tanto belle e utili cognizioni. Il saggio che voi ne darete farà conoscere che sapeste corrispondere alle amorose cure del vostro Istitutore, e che non deludeste i desiderii dei vostri genitori. Io vi esprimo le mie congratulazioni, e ve l'esprimo, oso permettermelo, anche a nome di questa sceltissima udienza, la quale si è compiaciuta di presentarsi per assistere ai vostri sperimenti, per poi confermare il premio di che sarete giudicati meritevoli. Rallegratevi ancora. Qual sarà la gioia dei padri vostri e delle vostre madri, quando vi abbracceranno coronati della corona del vostro merito, e così vedranno confermato dal fatto le speranze riposte in voi, loro cura deliziosissima.

II

Utilità della Istruzione

Quanto è dilettona e utile l'Istruzione! Voi ora forse non lo comprendete, ma verrà tempo che ben ne conoscerete gli utili pregi. Riflettete a maggior vostro contento che l'onore e il vantaggio dei vostri studii non sarà solo per voi, ma lo sarà ancora per la cara vostra Patria, e forse chi sa! anche per la società tutta. Perocchè l'uomo istruito è sempre e ovunque onorevole e utile, almeno ne ha in se il germe, mentre chi non lo è non può essere buono a nulla: è un terreno non seminato, quindi altro dar non può che ortiche e spine. Istruitevi dunque, e vi guadagnerete il pane con onore e maggior riverenza, e non sarete simile al fuco, che mentre non vuole occuparsi, vuol poi godere dei frutti delle api industrie. Impiegate ben contenti l'ingegno che vi ha largito Iddio, e non lo lasciate torpere in voi, anzi estraete coraggiosamente questa bella scintilla. Lo so, vi costerà fa-

tica, ma senza fatica non si ottien mai alcun risultato utile. L'ingegno è come l'argento e l'oro dentro le viscere dei monti. Se colla industria non si estraggono questi ricchi metalli, non sono che un grumo inutile. Seguitate dunque di lieto e franco animo i vostri studii.

III

Studio della Grammatica

Dopo il ben leggere e il bello scrivere sò che voi avete appresi in quest' anno i primi elementi della nostra bellissima lingua, tra le moderne regina. Bravissimi. Così voi potrete esprimere, sia parlando, sia scrivendo, le vostre idee con esattezza, purità di vocaboli, proprietà, precisione, eleganza e chiarezza. In tal modo sfuggirete quei barbarismi, quei solecismi, quegli idiotismi, cioè, perchè mi comprendiate meglio, quei spropositi di lingua, quelle confuse sintassi che talvolta si sentono e si leggono nelle parole e nelle scritture di quelli che ricusarono d'impiegare un po' di tempo nell'apprendere gli elementi almeno del proprio idioma. Sebbene non sarà stata tutta loro la colpa. Fuvvi un tempo in che nessuno insegnava la lingua italiana in Italia, e si lusingavano le scuole bastasse balbettare le poche rozze e barbare parole apprese dalla balia e dalla mamma. Ma questo tempo passò. Non v'è scuola adesso che con amoroso impegno non si presti ad insegnare la lingua natia, a imitazione delle altre dotte nazioni e specialmente della Francia la quale nei suoi Programmi scolastici impose sempre lo studio del suo dolcissimo linguaggio. E con profitto. Chi non sà quanto sono esatti, corretti, precisi, chiari i Francesi sì nel parlare, sì nello scrivere? Vi stia dunque a cuore lo studio della lingua di Dante e dell'altra bella corona di scrittori, specialmente toscani, e il vostro espri-

mersi sarà caro e a chi udirà le vostre parole e a chi leggerà le vostre scritture. Sò bene che questi elementi grammaticali son fastidiosi; ma ad incorarvi, abbiate sempre presente la bella sentenza di Giovanni Rosini, letterato illustre e già Professore della Università di Pisa e maestro forse di molti che mi ascoltano, che cioè la Grammatica semina spine e raccoglie rose. Ricordatelo.

IV

Studio dell' Aritmetica

Ma la lingua non è che una delle chiavi per entrare nel sacro linitare delle scienze. Non sapendo altro, quai concetti potreste esprimere? Potreste al più imparare a raccontar delle novelle, e anche con pulito linguaggio, ma sarebbe sempre ignoranza, ignoranza elegante, ma ignoranza. È per questo che il vostro abile Istitutore vi volle aprire il campo ad altre utilissime cognizioni. E in prima allo studio della grammatica volle unito quello dell' Aritmetica e dei sistemi decimale e metrico ora introdotti, utile parto della dotta Francia. È l' Aritmetica scienza nobilissima, quando sia corredata di ragionamento, e utilissima sempre nel commercio e nelle contrattazioni. Senza questa non poche volte cadesi in errori di calcolo, che possono essere dannosissimi. Forniti però di questa scienza e dei sistemi accennati potrete meglio accudire ai vostri interessi, divenire abili computisti nei banchi di commercio ed anche in qualche pubblico dicastero, e così con onorato guadagno vedrete ricompensate le diligenti fatiche da voi impiegate nello studio scientifico del calcolo. Esercitatevi però sempre in esso, perchè quanto facilmente si apprende, con eguale facilità si dimentica.

Geografia e Cronologia

Prima di parlarvi di un altro studio importantissimo al quale, mercè le cure del vostro rispettabile Istitutore, avete atteso, permettetemi che io vi dica altre cose, sempre però in correlazione coi vostri studii elementari. In quest'anno voi non avete fatto soggetto dei vostri studii tre importanti rami del sapere, la Geografia, dir voglio, la Cronologia e la Storia. Mi è noto però essere ciò avvenuto per tutt'altra causa, che per aver voluto far così. Nò: la vostra giovinezza, il non moltiplicare di troppo le vostre fatiche per non pregiudicarle tutte, e l'attendere un tempo più opportuno, è stato il motivo perchè in quest'anno non avete applicato la mente agli studii accennati. Il vostro Istitutore però è ben convinto della loro necessità e utilità a compiere il corso pedagogico dei vostri studii elementari, e a questo vuoto è già disposto di supplire alacrementemente al più presto. Vedrete allora da per voi stessi quanto è dilettevole l'apprendere la Geografia. Con essa bene appresa voi potrete, dirò così, passeggiare tutto il globo terraqueo, e sapere dove sono tanti popoli che spesse volte udirete nominare conversando o leggendo nei libri; sotto qual grado di longitudine e latitudine si trovano; qual'è la loro statistica; quale la lingua; quale la condizione economica; quale il grado della civiltà, della scienza e delle arti; quali le produzioni; quali le strade marittime e terrestri che vi conducono; quale la Religione che professano; quale il commercio e l'industria in che s'intertengono; quale la politica forma con che si reggono; insomma apprenderete e molte e utili e dilettevoli notizie. Soprattutto vi sia a cuore lo studio della carta di quel bel Paese, che Appennin parte e il mar circonda e l'Alpe, dell'Italia, e vedendone la sola sua fisica configurazione, vi convincerete essere nata fatta alla ricchezza e alla

grandezza, e così non sarete più stranieri in casa vostra. A prepararvi più logicamente allo studio della storia, alla Geografia aggiungete quello della Cronologia, di che abbondano i modelli. Colla storia apprenderete i fatti sviluppatasi nella società antica e moderna; colla Cronologia ne fissereste l'epoca principali che saranno come tanti punti di riposo; e colla Geografia i luoghi. Ben disse, chi disse che la Geografia e la Cronologia sono gli occhi della storia, poichè senza questi studii ausiliarii la notizia storica dei fatti non può essere che confusa, sgranata, incerta, per cui è facil cosa cadere in anacronismi, cioè, lo dico per voi, in errori di tempo, errori nello studio della storia sostanzialissimi e da doversi con tutta cura evitare.

VI

Studio della Storia

Quando v'insinuo lo studio della storia, non crediate che io voglia che voi vi ci abbandoniate là ciecamente, cioè senza prudente regola e canone di critica. Vi darei un consiglio troppo pericoloso. Lo studio della Geografia e della Cronologia è sempre innocente e la ragione n'è evidentissima; non è però così di quello della storia. Oh la storia può ben essere nociva; e perchè? perchè non è facile scriverla, non dico con bella elocuzione, bello stile, e magnifica eloquenza ancora, ma con verità, con sincerità, con pienezza, con probità. E qui mi si aprirebbe un mare vasto da solcare, ma non voglio abusar del tempo e della gentilezza di chi ha la sofferenza di onorarmi. Non posso però non dirvi: leggete le storie, ma non tutte, perchè poche sono dettate con sincerità e senza prurito di parte. Se mi togliete la Storia Sacra, che è dettato di Dio, tutte le altre più o meno son ree di qualche pecca. I Greci non ve-

dono il bello e il buono che in Atene: i Romani dimenticano tutti i popoli quando parlano di Roma; i Francesi sono svenevolmente innamorati solo della sua Francia, della sua Grande Nazione; e così con data proporzione dite degli storici d'altri popoli. E degli storici Italiani che vi dirò? Io non vi dirò tutto, che tutto, vel confesso ingenuamente, non m'è noto, e troppo mi prolungherei. Non parlo di stile, non parlo di forma, in ciò i nostri magnifici storici non la cedono certo agli antichi; ma leggendoli così alla meglio, e riandando le osservazioni critiche, che uomini dotti e probi vi hanno fatto sù, mi son dovuto convincere, che non bisogna ciecamente credere a tutto quello che dicono, perchè o la scarsa notizia dei fatti, o un tal prurito che li solleticava, gli faceva vergare certe e non poche linee trovate dappoi non veraci, e così o per oscitanza o per iscultrezza ti fanno bere gli errori e talvolta velenosi, perchè attaccano i principii di moralità, di diritto naturale e internazionale, di dottrine religiose, talchè non poche volte son veri romanzi anzichè storie, e costringono a gettar via il libro e dirli: va là, tu t'inganni e m'inganni: sei uno storico pregiudicato, non fai dunque per me. Infatti non si leggono forse anche storici forestieri e di diversa religione che fanno conoscere gli sbagli degli storici italiani, le loro fantasie, e rettificano tanti fatti al lume della sana critica, della vera ermeneutica, di documenti ineluttabili e dell'onestà del buon senso? Hurter protestante non ha forse rivendicata la memoria di Innocenzo III? Voigt di Gregorio VII. Jorry di Bonifazio VIII. di Alessandro VI. tanto avviliti e bistrattati dagli storici italiani e specialmente dal Guicciardini, dal Giannone e dal Botta? Con quale evidenza di ragionamento, con qual molteplicità di documenti il Pallavicini non ha pienamente confutato il Sarpi, storico del Concilio di Trento, e delizia dei nemici della S. Sede? L'eloquente nostro Botta in quanti luoghi è stato convinto di errori? Uno storico, non sò se Svizzero o Francese, Jomini non ha avuto forse

il coraggio nella sua storia di Napoleone I di caratterizzarlo di poetico, il poetico Botta? Si vuol dunque leggere la Storia, prima con altri studii preparatorii, poi sempre con qualche dubbio, col confronto di altri e colle osservazioni critiche che vi possono essere state fatte. Altrimenti facendo ci troveremo ingannati; e poggiati allora sù falsi racconti, e su riflessioni illogiche, diremo anche noi spropositi più seri in altre materie per le false applicazioni che faremo. Quanti svarioni si sono scritti in questi nostri tempi per fatti avvenuti sotto i nostri stessi occhi? con quanti colori diversi dipinti? con quante fantasie calcolati? con quanto esagerati giudizi? con quanto fallaci bilance pesati? Ora se chi scrive la Storia dell' Italia presente non avrà coscienza e criterio da scegliere, cribrare, giudicare, che storia sarà la sua? un bel romanzo da Don Chisciotte, da Valter Scott: leggete allora e credete ciecamente, se vi dà l'animo. E i nostri posteri si avranno questa bella eredità? Ma torniamo ai nostri bamboli.

VII

Catechismo Cattolico

Giovinetti, voi avete voluto coronare i vostri studii col Catechismo religioso, e di questo mi congratulo con voi anche più, perchè questo piccol libro presenta le prime verità che debbe apprendere l'uomo cristiano, sulle quali basato non cadere in errori più fatali assai degli errori nella lingua e nel calcolo. Il Catechismo sia anzi il libro su cui posiate ogni giorno i vostri occhi o per apprenderne nuova lezione, o per approfondirne le apprese e così innestarle nel cuore. La dottrina religiosa è la base della civiltà vera; senza questa base nessun può essere utile e buon cittadino. Sia pure Capitano d'un esercito, sia pure alto funzionario dello

Stato ; gavazzi pure in mezzo alle più floride dovizie ; guai però se non avrà appreso bene , ritenuto , e fatto passare in sangue il Catechismo , e su questo perno incrollabile reggere la sua condotta. Rammentatevi sempre , Giovinetti amabilissimi , che il nostro vero fine è Dio , e che a Dio è bella e sicura scorta il Catechismo e non la scienza profana. Questa deve sostenere la dottrina religiosa e non sopraffarla. Quando ha tentato ciò , si è trovata fuori di strada , e così lasciata la via maestra è capitata in una selva oscura , in una selva selvaggia ed aspra e forte , che al sol pensarvi desta in cuore paura e ribrezzo. Son però convinto che e Voi , e i vostri Maestri , e i Padri vostri concorreranno tutti a coadiuvarvi nello studio delle verità religiose e cattoliche. Dissi cattoliche , e pensatamente e tanto più volentieri , perchè siamo in certi tempi in che si è confusa ogni idea , e per ottenere certi stemperati fini si è tentato anche di corrompere specialmente nella gioventù anche femminile le idee madri della dottrina cattolica , il Catechismo , e quindi son piovuti da per tutto , come un dì le luride rane in Egitto , libercoli sfacciati , bibbie adulterate , romanzi immorali , caricature vituperose , maestri d'oltramonte e d'oltramare , e anche donne , donne stipendiate ; e tutto e tutti piombare addi di preda sulla misera Italia , un tempo tipo di cattolicità , e quì e colà , col vaso della nuova Pandora sparger dottrine contro l'insegnamento dei venerandi nostri Padri , le quali in menti deboli nella istruzione religiosa , e nelle convinzioni religiose , pur troppo pare che vogliano allignare. Giovinetti , io non v'inganno. Apprendete bene il Catechismo Cattolico. Quì sono in germe tutte le sacre dottrine. Ricca la vostra mente di queste dovizie potrete un giorno elevarvi anche più in alto , e gustare le bellezze della Religione , la quale dalle umane scienze potrà essere combattuta , vinta non mai , perchè la scienza è ragione , e la ragione in chi non fù e non è depravato , ha confermato e confermerà sempre la Fede. La scienza è di Dio. *Deus scientiarum*

Dominus , è rivelazione , e la Fede ò dono di Dio , e Iddio non si contraddice. Intendetelo.

VIII

Falso metodo delle antiche scuole quanto a Istruzione Religiosa

E quì mi sia lecito , o Signori , rimpiangere il vuoto che nei tempi trascorsi si vide nelle scuole relativamente allo studio religioso. Si usciva, dir voglio, dalle scuole private, dai licei, dai collegii colla testa piena di letteratura e per lo più pagana, e vuota pressochè affatto di dottrina religiosa. Si facevano apprendere a memoria lunghi squarci di Classici Greci, Latini, Italiani, e guai a quel giovine che si presentasse alla lezione senza declamare o bene, o male, o intesi o non intesi, centinaia di versi talvolta neppure onesti. Arroe che a questo studio si voleva unito quello della insipida Mitologia, e si pretendeva che i giovani tuffassero le labbra in queste immonde cloache e ti dicessero le trasformazioni di Giove, le pretese di Giunone superba, le mollezze lascive di Venere, i furti di Mercurio, le ubriachezze di Bacco, le bravate di Vulcano e di Marte, prodigii disonesti di queste sognate divinità. Eppure era questo uno studio che doveva farsi, o passare sotto la sferza. Si aggiungeva rigorosamente lo studio della storia Greca, della storia Romana, e si voleva fossero ripetuti, senza osservazioni morali tanto necessarie, i racconti delle prepotenze romane, delle mollezze greche, e si faceva plauso a un certo Scevola, a un certo Bruto, a certi Gracchi, e intanto i giovani crescevano col cervello bollente di virtù effimere, di sentimenti repubblicani malamente intesi, peggio applicati, e lentamente lentamente bevendo l'oblivione della pedagogia cristiana, si formavano un indole o feroce,

o anarchica, o molle, divenendo nei loro sogni giovanili, o furibondi Catilini, o svenevoli Alcibiadi, dimenticati affatto Socrate e Catone, e intanto l'uomo probo, l'uomo veramente cittadino, l'uomo religioso era posto in non cale, dappoichè o nulla si parlava loro di religione, o se ne davano loro poche superficiali idee e sfumate tinte, necessariamente affogate e sopraffatte dalle idee mitologiche e dalla letteratura pagana, e così la mente restava senza giudizio, il cuore senza germi virtuosi, almeno nella pluralità degli alunni, e si creava la lenta piaga nella società che dura nei suoi effetti tuttora. Ma a lode del vero, è d'uopo confessarlo, si è compreso il danno di questo vuoto, e si è aperto un programma di studii più conscienciosi, più ragionati, più positivi, perchè allo studio delle lettere si è inestato quello della Religione nei suoi dogmi, nella sua morale, nella sua storia. Così gli studii saranno cattolici e non più pagani come in quel tempo e adatti anche ai figli degli Ugonotti. Quindi è che se i Precettori se ne occuperanno con amore, con costanza e con convinzioni proprie, vi son dati al presente da sperare che la gioventù sia per formare una generazione forte, cittadina, virtuosa, religiosa e non gonfia d'egoismo, febbre spaventosa, epidemica, rovina della sociale famiglia. Sì; questi dati di belle speranze vi sono, purchè la gioventù non si lasci corrompere dai male educati e dagli inverecondi cinici, che per fatalità sociale non mancano mai a guastare la mente e il cuore dei giovani non anche addestrati alle malizie e ai tranelli, e a tradire le amorose cure che i loro Istitutori avevano prodigate intorno a queste vergini piante. Direte che questi vantaggi non possono sperarsi che dall'insegnamento alto, e perciò dalle scuole superiori. Sì; lo confesso ancor io, ma la esperienza è maestra sovrana in tutto, e dimostra che anche le scuole primarie ed elementari posson far molto, col preparare con amorevole coltura il giovin terreno a più ubertosa semenza, e non aspettare a dissodarlo quando sia diventato

un bosco coperto di spine e di sassi e indurito dal calpestar dei passeggieri.

IX

Corporazioni Religiose

Signori, ora dirò cosa che forse non andrà a sangue a tutti. In materie disputabili ciascuno ha il diritto di pensare o parlare secondo le proprie convinzioni, nessuno essendo obbligato a fare uso del comodo argomento dei Pittagorici *ipse dixit*. Una delle cause del falso, o poco lodevole insegnamento sarebbe il secolarizzare l'Istruzione. L'Istruzione e specialmente la elementare, pare propria naturalmente delle corporazioni religiose, le quali più affrancate da occupazioni eterogenee, si dedicano più facilmente allo studio. In forza poi del loro particolare Istituto si debbono supporre anche più costumatè, e quindi più adatte al tremendo ministero della Educazione. Ho detto Educazione, perchè a formare il vero cittadino, l'istruzione non basta, ha deboli penne per elevarsi cotanto. Bisogna formare il cuore, educare la volontà sfrondando l'uno e l'altra da quelle pericolose tendenze, che cresciute senza la mano d'abile cultore, posson diventar piante e piante giganti da metter terrore, inserendo di poi nelle menti dei giovani semi di vere e solide virtù; altrimenti avremo degli eruditi, ma senza condotta, i quali sono l'incubo opprimente dell'aggregato sociale. E sotto questo rapporto l'ignoranza è meno pregiudicevole della mezza scienza, la quale boriosa di qualche tintura letteraria staccata a forza dai Dizionarii, e dalle Enciclopedie, crede d'essere giunta al vertice della piramide scientifica, di ciò tanto più convinta quando colle sue scaltrezze abbagliar fa gli ignoranti, che nulla conoscendo batton le mani a tutto, bastando loro di fraintendere qualche parola o in-

ciso che sia unisono al loro sentire. Lo scioletto, seguitiamone il carattere, perchè crede di saper fare un conto, o intrecciare alquante rime parodiate qua e là; perchè ha tenuto a memoria qualche fatto storico o letto in qualche romanzo storico, o udito dalla bocca di qualche parolaio, si dà l'aria di dotto, e l'udirete tirar là sentenze e sputar tondo a dritto e a rovescio sopra materie delicatissime, difficili, intricate, senza comprenderne le conseguenze, perchè non conosce l'estensione dei principii donde si parte. Ora chi potrà e saprà meglio avviare i giovani per i campi del vero sapere e del virtuoso operare? Lo ripeto colla più viva convinzione, le Corporazioni Religiose. Non nego, anzi lo confesso convintissimo, trovarsi nel laicato uomini dottissimi, onestissimi, e anche religiosissimi, ma, fatte le debite eccezioni, la pluralità dei laici non è adatta a educare pienamente la gioventù cattolica, quanto lo sono le religiose società che si son consacrate totalmente a questo sacrosanto uffizio. Chiaro dimostra la mia proposizione la gioventù educata da queste famiglie, la quale cresce rigogliosa di belle speranze. Vi sarà la pianta parassita, ma la pianta parassita non deve far giudicare della bellezza e bontà di un giardino. Concludiamo.

X

Recapitolazione

E prima di tutto raccomando al savio Istitutore di questi nostri Giovani il buon metodo, i buoni libri, la pazienza amorosa, l'istillamento e la pratica di massime cristiane, e avrà colta allora la palma del suo insegnamento. A voi, miei Giovani, ripeto le mie congratulazioni. Voi sarete un giorno adulti, e dovrete reggere anche voi nuove famiglie, forse sedere nell'Aula dei nostri Municipii, forse in-

piegati dello Stato , forse amministratori dell' altrui finanze. Ve ne esprimo fin d' ora i più felici augurii , e solo duolmi che l' imbiancar del mio crine mi tolga la speranza di vedere coi miei occhi realizzati i miei voti. Istruzione dunque e probità. Sì istruitevi , ma istruitevi bene , e un giorno sarete decoro e presidio della vostra illustre Terra. Stia però sempre in cima dei vostri affetti e dei vostri pensieri lo studio amoroso della Religione , nella quale sortiste i natali , e fuori della quale i vostri destini non sarebbero che sventurati , e la vostra Patria con amaro rimprovero vi direbbe : che importa a me la tua scienza , se non hai religione ? Lasciate pure ridere il cinico volteriano , egli non ha appreso altro che la facile arte del sorriso beffardo , e della più facile satira. Amatelo pure , amate tutti , ma *usque ad aras*. La Religione è intangibile. Dopo la Religione forse vuoi si che io vi dica anche un' altra parola. Ebbene ve la dirò , eccovela : Amate la Patria. Sì amate anche la Patria , ma con amor vero , non falso ; con amore bene inteso , non turbolento ; con amore a *Lei* , non a *Voi*. Non scambiate quest' affetto col delirio. Anche Catilina diceva d' amar la Patria , d' amar la Repubblica , d' amar l' Italia ; ma la terribile Filippica di Tullio , ma il fulminante *Quousque tandem* dell' eloquente Console tanto lo atterrì , che il giorno appresso da Roma *abiit , excessit , evasit , erupit* disperatamente , e sul campo di guerra lasciò la sozza vita : spenta questa peste , secondo la frase di Cicerone , tornò la tranquillità in Roma , e il suo fervido Oratore ebbe il decreto di Padre della Patria , perchè seppe amar Roma , seppe amar l' Italia da uomo virilmente civile , e non da furioso demagogo. Tutti dobbiamo amare la Patria , e se vi sono apparenti scissure , lo sono nella forma , non nella sostanza. Amiamola dunque , ma amiamola bene , amiamola con un principio unificatore , e questo principio unificatore è il principio Cattolico. Gli amori che vantano per noi la superbia nordica , la mercatante Albione son tutti inganni. Sotto gli

allori son celate le catene. Rigettiamo i plausi scismatici. La salute, la gloria, l'onore d'Italia stà nella sua professione cattolica: non l'abbandoni, e sarà felice. Giovinetti, alzatevi, e date saggio dei vostri studi. Coraggio, precisione, e tranquillità. Colla corona del merito tornate lieti, come la gioventù Achiva dai ludi d'Elide, di Pisa, d'Olimpia, alle vostre case, e dite ai vostri Padri, alle Madri vostre: Ecco il premio delle nostre fatiche. A compiere la nostra gioia dateci un amplesso ed un bacio.

Signori, vi ringrazio della vostra benevolenza, e vi prego di unirvi meco a congratularvi con questi amabili fanciulli, e a porre sotto le ultime mie parole l'illustre vostro nome. Eccole:

AI GIOVANI ALUNNI
DEL SAC. GIUSEPPE MATTEI IN SERAVEZZA
PREMIATI
PER LO FELICE ESFERIMENTO
DEI LORO STUDI ELEMENTARI
IL 7 SETTEMBRE 1862
PLAUSO ONORE INCORAGGIMENTO

99 968480



